



LA RICERCA

Province italiane: Pordenone terza per l'innovazione grazie alle start up

Al Polo tecnologico Alto Adriatico sono un'ottantina Pontarolo: qui c'è il più alto numero di brevetti per abitanti

Enri Lisetto

Gli investimenti in start up stanno crescendo anche in Italia: quest'anno supereranno il tetto di un miliardo.

Sono alcune delle indicazioni della ricerca di Swg in collaborazione con Sisal, presentata all'Italian tech week. Il segnale è positivo, anche se c'è ancora un forte ritardo da recuperare: l'Italia cresce con meno intensità rispetto a Francia, Germania, Regno Unito e (a tratti) Spagna ed è soltanto dodicesima per investimenti di *venture capital*, alle spalle di Paesi come la Polonia.

È in crescita il peso dei flussi rivolti al mercato estero.

In Italia ci sono 13 mila 500 start up, una presenza quasi duplicata negli ultimi quattro anni.

Il loro peso specifico all'interno della più ampia fami-

glia delle nuove società di capitale è aumentato con regolarità: segno del fatto che costituirsi come startup innovativa nel nostro Paese è sempre più ambito, ma anche più agevole.

La maggior parte degli investimenti si dirige in startup del settore *Information communication technology* (Ict), ma vanno a supporto di altri settori dall'anima sempre più tecnologica: quello dei servizi finanziari e dell'*healthcare*.

La proposta italiana, in particolare, è particolarmente attrattiva nel Fintech: nella classifica dei round di *venture capital* del 2020 da almeno 10 milioni il podio è interamente occupato da startup impegnate

nello sviluppo di questi servizi: Satispay, SupplyMe e AideXa.

Tra le province più innovative al primo posto spicca Trento, seguita da Milano,

Pordenone, Ascoli Piceno, Cuneo, Bologna, Udine, Padova, Pisa, Trieste.

«Pordenone è sempre stata provincia di eccellenza,

tanto che abbiamo anche un altro primato: il più alto numero di brevetti depositati in rapporto alla popolazione. Significa che l'humus è favorevole per far nascere e sviluppare nuove idee e le startup sono figlie di questo pensiero positivo», ha dichiarato il presidente del Polo tecnologico Alto Adriatico Valerio Pontarolo.

Un'ottantina le startup insediate al Polo (sfioreranno il centinaio con l'ampliamento della struttura), 250 giovani impiegati in Comina.

«È un movimento culturale – ha aggiunto Pontarolo – che nasce con Lino Zanussi e oggi continua col Sistema Pordenone che valuta i bisogni del mercato e trova le soluzioni. La Zanussi chiede-





va alla subfornitura prodotti che questi ultimi dovevano ingegnarsi a pensare, finanziare e costruire. Quella cultura ce la portiamo avanti ancora oggi. A Nordovest, invece, le grandi aziende imponevano i loro e fornivano anche i finanziamenti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONSTATAZIONE
AMICHEVOLE**
di ENRICO GALIANO

Terzi in Italia per start up, ma nelle stanze dei bottoni sempre gli stessi. Insomma Pordenone fa rima con innovazione. E con poltrone



Valerio Pontarolo



Ricercatori al lavoro in un laboratorio

